

in bici



Trimestrale edito da FIAB-Amici della Bicicletta di Modena

Via Ganaceto 45 (Casa Per la Pace)
41121 Modena (MO)
tel: 338.3488082
www.modenainbici.it

Consulta sulla Mobilità Insieme è meglio

Giorgio Castelli

Il lavoro intenso dei nostri soci sta producendo nuovi frutti.

Il primo, e sicuramente il più importante, è il percorso comune che la FIAB ha avviato assieme ad altre organizzazioni che, come noi, hanno a cuore lo sviluppo di una mobilità nuova. Sono le associazioni Legambiente, Uisp, Salvaciclisti, Ingegneria Senza Frontiere, Rimessa in Movimento e Comitato Sacca/Crocetta, che da tempo si battono per una mobilità più rispettosa degli utenti deboli e più attenta all'inquinamento acustico ed atmosferico, ai consumi ed alla vivibilità dei nostri centri urbani. Insieme abbiamo costruito iniziative pubbliche ed abbiamo iniziato un confronto con il Comune che, da qualche anno, si è mostrato molto più attento ai parcheggi e al traffico automobilistico che alla mobilità dolce.

Si sono già svolti due incontri, il 4 Luglio e il 28 agosto, nei quali abbiamo avanzato precise richieste per facilitare e rendere sicura la vita ai pedoni e ai ciclisti: una maggiore continuità e fluidità dei percorsi, attrezzati di appositi attraversamenti ciclabili, l'abbattimento delle barriere e dei cavallotti che ostacolano pericolosamente il transito sulle piste, un migliore accesso al centro

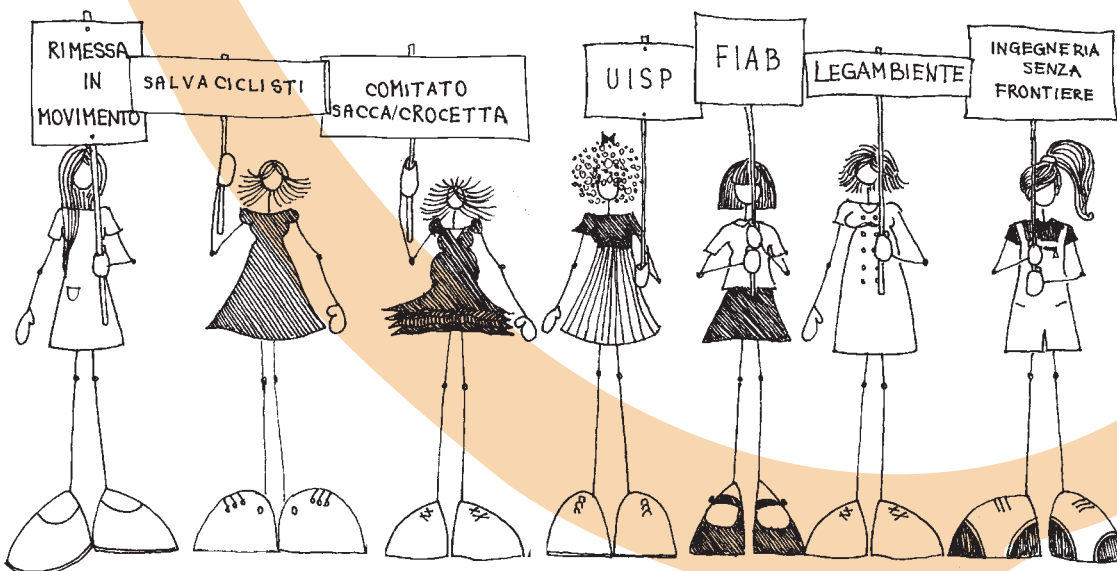
storico in bicicletta.

Sono stati segnalati i punti di maggiore difficoltà per i ciclisti, come i cavalcavia Mazzoni e Cialdini che, impedendo il superamento in sicurezza della ferrovia, limitano il collegamento di interi quartieri al centro cittadino ed è stato richiesto il completamento dei percorsi lungo le vie Giardini, Vignolese ed Emilia Est. Sono state anche presentate osservazioni puntuali su situazioni anomale e contrarie alle norme del Codice della Strada, come le interruzioni delle piste in corrispondenza del passo carraio della Maserati e di numerosi accessi privati lungo la via Giardini.

Tutti assieme abbiamo proposto l'istituzione della Consulta sulla Mobilità, composta dai rappresentanti delle associazioni di tutti gli utenti della strada e dei servizi di trasporto pubblico, che valuti ed esprima pareri preventivi sui progetti di pianificazione e di intervento sulla mobilità. Il confronto è appena iniziato, ma lo sforzo comune ed unitario non mancherà di portare nuovi frutti. Ma un altro frutto è maturato: gli iscritti alla nostra associazione sono in continua crescita e la Fiab si sta affermando nella nostra provincia come punto di riferimento per la mobilità dolce e per le attività del cicloturismo. È importante la nostra crescita, per il sostegno ad una mobilità nuova e per lo sviluppo del cicloturismo,

attraverso proposte di gite e di ciclo-viaggi. La nostra realtà vive infatti un momento di evidente arretramento su questi temi, sia sul piano della pianificazione urbanistica ed infrastrutturale, che su quello della gestione dello spazio pubblico.

Per contro la bicicletta è in grande crescita ovunque, sia in termini di vendite, che di significato. Basti pensare allo sviluppo mondiale del cicloturismo e all'affermazione dell'immagine stessa della



(segue a pagina 2)

C'ero anch'io

"TRASITE, FAVORITE" CALABRIA IN BICI
3-12 MAGGIO 2013

Da un aspro monte a una dolce costa

Raffaella Monti

Come recita la pubblicità della Regione Calabria c'è sempre un buon motivo per vivere la Calabria. In questo viaggio ho capito perché l'Aspromonte si chiama così, perché certe strade non sono segnate sulla carta, perché alcuni se ne vanno e non vogliono più tornare. Ho visto energie positive, con progetti, idee e aziende che, nonostante tutto e tutti, si muovono. Una luce fiavole in fondo a un tunnel.



E poi luoghi, in effetti, indimenticabili: il monastero di San Giovanni, la discesa di Antonimina, il sole che sbucca dalla nuvola sull'Aspromonte e regala caldo e luce, le valli delle fiumare affiancate una all'altra come una scenografia, la costa tra Nicotera e Tropea: il lieto finale che apre il cuore e riempie lo sguardo.

Non ho visto il Santuario di Polsi dove ogni anno in occasione della festa della Madonna i boss della 'Ndrangheta si ritrovano per stringere alleanze, dichiarare guerre e progettare le future strategie criminali.

Poi ho incontrato un gruppo di amici con cui è stato un vero piacere dividere le salite, la cipolla e le merendine 'salvavita'. La prossima volta sarà il Supramonte?

(continua dalla prima pagina)

bicicletta, che è passata da mezzo di trasporto dei poveri a strumento agile, moderno e di moda. La bicicletta pervade ormai perfino molte delle pubblicità delle case automobilistiche e, come si sa, la pubblicità per vendere deve stare in stretta sintonia con il sentire comune. Abbiamo quindi il vento in poppa e se sappiamo lavorare assieme, con continuità e divertimento, i buoni risultati continueranno ad arrivare.

Riace: la fermata che non c'è

Chiara Marchiò

Non potevo partire assieme agli altri, ma non volevo rinunciare al viaggio. Così mi sono fatta più di 1000 km, di notte, in pullman, per raggiungerli a Riace. Ne è valsa la pena? Decisamente sì. Intanto notavo strani particolari: ad esempio, prenotando su Internet il biglietto, la fermata Riace non c'è. Ho scelto quindi quella più vicina ma poi ho imparato, in pullman, che tanti scendevano lì... Che strano! Anche guardando, su Google Maps, questa zona della Calabria, Riace non compare a meno che tu non lo cerchi appositamente. Il mistero mi intrigava: tutti conoscono Riace, se non altro per i bronzi. E all'estero la conoscono per altri aspetti, non meno importanti: il sindaco, Mimmo Lucano, ha ricevuto nel 2011 il World Major Award, cioè il premio del miglior sindaco del mondo; il regista Wim Wenders su Riace ha girato un film, il settimanale tedesco Die Zeit ha dedicato al "progetto accoglienza" un lungo articolo... e la fermata non compare! Non ci sarà una relazione tra questa omissione ed il fatto che a Mimmo hanno avvelenato il cane, che hanno sparato sui muri di una trattoria dove stava mangiando? Ma si sa che sono una dietrologa. Il paesino è bellissimo, e stava morendo. Tutti se ne andavano, lasciando le case abbandonate al degrado. Nel 1998 una nave di curdi semiasiderati ed affamati approda per uno sbaglio di rotta sulla costa. Mimmo si dà da fare per accoglierli, ospitarli. Il Progetto accoglienza nasce così: invece di respingere i migranti perché non integrarli, adoperarsi per rendere di nuovo abitabili le case abbandonate, restituire al presente vecchi mestieri destinati a sparire insegnandoli a loro, la ceramica, la tessitura... Abbiamo parlato con giovani donne in fuga da paesi tormentati dalla guerra, che lavorano nei piccoli laboratori, abbiamo visto le stradine colorate da ragazzini dalla pelle diversa, che giocavano insieme. Abbiamo sentito la passione nei racconti di Mimmo, abbiamo respirato a pieni polmoni questa bellissima utopia: rifiutare la guerra tra poveri, vivere insieme nelle diversità, non lasciar morire le tradizioni che sono identità. Ma perché utopia? Perché Mimmo ci è apparso stanco, sfiduciato. E invece non deve morire questo progetto. "Sosteniamolo, magari andando a visitare questo splendido paesino. Fa bene andare lì..."

ALTOPIANO DI FOLGARIA
E LAVARONE
1-2 GIUGNO 2013

Folgaria, parte seconda. Cartoline dal Forte

Silvia Minari

Il duo Castelli, Giorgio e Fabio, ci guida con entusiasmo e pazienza nelle canoniche uscite con la mountain bike d'inizio e fine estate. A giugno siamo tornati a completare il giro dei Forti dell'altopiano di Folgaria, iniziato due anni fa. Il gruppo, formato da uno zoccolo duro di appassionati e qualche nuovo adepto, si iscrive tacitamente. Non c'è bisogno di conoscere l'itinerario nel dettaglio o scaricare tracciati

GPS per sapere quello che ci aspetta. Come ogni rito che si perpetua, ci sono dei punti fissi, delle garanzie. Come l'ambientazione storica di Fabio, così preziosa per comprendere meglio gli umori dei luoghi che stiamo attraversando, e il grigio cemento del forte Cherle restituisce il freddo dei rigidi inverni di guerra. Il bosco è attraversato dalla misteriosa scala dell'Imperatore, con i suoi 200 gradini di pietra ad unire i resti dell'ospedale militare al cimitero sottostante. Ci sono cippi di pietra, testimoni di vecchi confini con sigle e date scolpite da decifrare, reminiscenze di passate alleanze e armistizi. Rocce dalle forme più insolite, come il cappello del vescovo, che scatenano la fantasia. Un naso per aria a scrutare l'orizzonte sopra la fida cartina. Ed il consulto familiare ai bivi in rigorosa "lingua" veneta, quella per le cose serie, per decidere la direzione. Le salite verso i passi,



Coe e Sommo, con un rifugio che ti attende ed il camino acceso dall'oste felice di "raccontarti" le foto appese alle pareti. I silenzi di meditazione e recupero, quando si conquista la cima e la vista spazia sulle vallate circostanti "battezzate" per i neofiti da Giorgio. E anche qualche discesa tecnica per i più temerari con un capitombolo fuori programma fortunatamente senza conseguenze. Quest'anno la pigra estate ci ha anche riservato qualche passaggio nella neve caduta copiosa fino alla settimana precedente.

CORSICA IN B&B (BICI E BAGNI)
29 GIUGNO-7 LUGLIO 2013

La Corsica dei cicloturisti

Vittoriana Di Carlo

Siamo partiti in una fresca notte di fine giugno, caricando i nostri bagagli sul furgone e le nostre bici sul carrello, e poi via fino al porto di Livorno, destinazione: Bastia. È iniziata così la nostra vacanza su due ruote, che ci ha dato l'occasione di partecipare alla grande festa dell'arrivo del "Tour de France".

Abbiamo iniziato a pedalare su dolci saliscendi, lo sguardo si posava sulla vegetazione mediterranea, percorrendo anche la bellissima strada panoramica con magnifiche scogliere a strapiombo.

Ogni giorno abbiamo ammirato una spiaggia diversa e nuotato nelle fresche acque cristalline. Nei giorni a seguire siamo arrivati nella zona più naturale e selvaggia della Corsica: il "desert des Agriates". Arrivati al villaggio di Casta, i ciclisti più temerari si sono avventurati sul sentiero che porta ad una delle spiagge più belle della Corsica: la Saleccia, per un percorso sterrato e ripido di 12 chilometri con profondi solchi nel terreno.



Non ci siamo accontentati di ammirare la Corsica su due ruote, così siamo saliti su una barca per visitare la riserva naturale della Standola e Girolata, patrimonio dell'Unesco. Verso la fine della vacanza è iniziata la tappa più dura a cui nessuno di noi si è potuto sottrarre: le Calanche di Piana, formazioni rocciose di granito rosso.

L'ultima tappa ciclistica si è conclusa ad Ajaccio, era ora di tornare a casa. Sigh!

Facendo il bilancio della vacanza dico che la fortuna ci ha assistito: due sole forature, tempo sereno, senza vento. Ringraziamo Ivan e Cristina che si sono alternati alla guida del furgone.

Eh sì, in questa vacanza non è mancato proprio niente... magari qualche giorno in più.



TRA LA VALDADIGE
E LA VALPOLICELLA
7-8 SETTEMBRE 2013

Sintonia: bicicletta, natura

Lorenzo Spadoni (*junior*)

Una lunga preparazione ha preceduto la realizzazione dell'idea che affiorava nella mente degli appassionati della bici: "la FIAB". Sabato 7 settembre, dopo tre ore di macchina, abbiamo parcheggiato sulla ghiaia di marmo; già sentivo l'aria pura di montagna che mi riempiva i polmoni.

L'ambiente era quello, sano e pulito, rocce e sassi ovunque. Non sapevo quanta strada avevamo davanti a

noi, ma sapevo solo che sarebbe stata unica.

Dopo una dura faticata su e giù per le montagne che circondano Erbezzo ci siamo fermati a pranzare con un panino nel parco naturale, su grosse lastre di marmo, che qui abbonda e che l'uomo ha da sempre utilizzato per costruire ogni cosa. Ecco dove abbiamo mangiato: nel bel mezzo della natura.

A fine giornata come previsto siamo arrivati al rifugio con il fiatone e la fatica sulle spalle e le cacche di mucca sui copertoni delle ruote delle nostre bici... eravamo tutti davvero sfiniti, ma anche contenti, di essere riusciti in quella che per me è stata una impresa.

Dopo una deliziosa cena tipicamente montanara, ed una passeggiata a vedere le stelle in cielo, ci siamo

coricati sprofondando in un lungo sonno che io volevo non finisse più, ero davvero sfinito... Per fortuna però la seconda giornata è stata una passeggiata, tutta la salita del primo giorno è stata compensata da una altrettanto lunga discesa immersi tra le montagne e gli alberi, single track o no. I sassi e la ghiaia c'erano sempre a terra ed è proprio questo che ci si aspetta dalla mountain bike.

Penso proprio che un'esperienza così dovrebbero provarla tutti gli amanti della bicicletta...



Si impara da piccoli

PRIMA DI TORNARE A SCUOLA... LA DIGA DEL VAJONT
2-4 AGOSTO 2013

Perché il Vajont

Paola Busani

"Prima di tornare a scuola" è la ciclovacanza che ogni anno noi genitori organizziamo per i nostri ragazzi. Quest'anno avevamo pensato di affrontare qualche salita, Alpi o Prealpi? Si è deciso di visitare la diga del Vajont, in occasione del cinquantesimo anniversario di quella che è stata reputata una delle più enormi tragedie, causata dall'incuria e dall'avidità umana. I nostri ragazzi hanno colto subito la violenza dell'evento, da un lato la grandiosità della diga, con i suoi 200 metri di altezza, dall'altro le dimensioni gigantesche della frana che si è staccata dal monte vicino. Tante le loro domande sulle bandierine colorate agganciate alla staccionata all'ingresso della diga, una per ogni bambino che in quell'occasione ha perso la vita: il Vajont è un luogo di dolore e di devastazione dell'ambiente, ce ne siamo ben accorti percorrendo la strada che, passando sulla frana, costeggia il lago dietro la diga verso Erto.

Per fortuna Chiara e Giorgio, i nostri amici Fiab di Pordenone, accompagnatori pazienti (e ciclisti indefessi) il giorno dopo ci hanno portato a visitare i tesori delle alpi Friuliane, come la ciclabile fra Cimolais e Claut,

ma soprattutto la strada che percorre la Forra Cellina, scavata nella roccia a strapiombo sui canyon del torrente Cellina.

Vedendo queste gole strette e il reticolo di torrenti che le incavano ben si intuisce perché tante dighe siano state costruite in questa zona, fino ad arrivare al progetto esagerato del Vajont.

Sicuramente i nostri ragazzi, se nel corso del prossimo anno scolastico verranno interrogati in "diga", saranno preparatissimi e si prenderanno un meritato 10.



SALI IN BICI... O IN TRENO

rubrica a cura di Eugenia Coriani

novembre

Domenica 10 – Mostra Zurbaran a Ferrara

Palazzo dei Diamanti presenta la prima monografica in Italia dedicata a Francisco Zurbaran (1598-1664), grande interprete del Seicento spagnolo. Con Velazquez e Murillo, Zurbaran fu tra i protagonisti del *Siglo de oro* della pittura spagnola e di quel naturalismo raffinato che lasciò un'eredità duratura nell'arte europea. La mostra rileverà il valore di un artista a lungo riconosciuto come il "Caravaggio spagnolo" grazie a capolavori che raccontano tutto il suo percorso creativo. Raggiungeremo Ferrara in treno (senza bici)

Info Eugenia 338.3488082 e Diana 347.4506510

Venerdì 29 – Passi e Ripassi tra Emilia e Toscana – Racconti di viaggio

Con l'aiuto di immagini, un gruppo di nostri soci racconterà del viaggio in bicicletta avvenuto nell'agosto 2012 e che li ha portati a superare il Passo delle Radici, il Cipollaio e il Passo dell'Abetone. Info Eugenia 338.3488082 e Gianni A. 347.5421216

dicembre

Venerdì 13 – Brindisi di Natale

Ci troviamo in sede, dalle 20.30 in poi, per scambiarci gli auguri di Buone Feste e brindare all'Anno Nuovo. Durante la serata verrà distribuita la bozza del programma 2014; sarà inoltre possibile rinnovare o sottoscrivere la tessera alla nostra associazione.

Info Giorgio 366.2674669 ed Eugenia 338.3488082



gennaio

Mercoledì 1 - Cominciamo bene! Castel (nuovo? vetro?)

Classica "apertura" di inizio anno con meta da decidere al momento e... una bevanda calda per scaldarci (se troviamo un bar aperto). Ritrovo a Vaciglio, inizio ciclabile Modena-Vignola.

Info Eugenia 338.3488082 e Diana 347.4506510

Lunedì 6 – Bici Befana a Fornovo

Una pedalata assieme agli amici Fiab di Parma in abbigliamento rigorosamente in stile "befano" per partecipare alla sfilata in programma alla festa delle Befane e dei Befani. Procuratevi qualcosa di fantasioso da mettervi e magari portate anche una... scopa!

Info Mara 338.3794044 e Stella 340.9079737

Domenica 19 – Mostra verso MONET a Verona (storia del paesaggio dal Seicento al Novecento)

Oltre novanta dipinti, provenienti dai maggiori musei del mondo, illustrano in cinque sezioni il lungo percorso che tocca tutti i principali artisti che alla descrizione del paesaggio hanno dedicato la loro vita. Raggiungeremo Verona in treno (senza bici).

Info Eugenia 338.3488082 e Diana 347.4506510



La provincia pedala

Rubrica a cura di Eugenia Coriani

ROVERETO – La linea verde

Dallo studio curato da Politecnica e Italprogetti per ripensare il futuro del paese dilaniato dal terremoto è emersa subito una peculiarità: il paese è nato attorno alla chiesa ed è stretto tra il Secchia e il Cavo Lama. Per contrastare quell'isolamento storico determinato da fattori naturali, l'elemento strategico è costituito dalla "spina verde", un'ampia fascia di spazi qualificati con strade alberate, marciapiedi, piste ciclabili, aree verdi attrezzate. Il traffico pesante fuori dal paese, su una circosollazione, consentirà di creare una nuova rete di percorsi.

SAN POSSIDONIO – L'area rurale

Il piano firmato Politecnica-Europrogetti pensa ad un nuovo rapporto tra area urbana e territorio rurale, che sfrutti la presenza del Secchia, lungo il quale passa l'itinerario cicloturistico europeo (Eurovelo sul Secchia). La riqualificazione di via Matteotti, colonna vertebrale di connessione tra il centro e la campagna, diventa elemento strategico: alleggerendo la densità delle case (per effetto dei crolli e degli abbattimenti), la strada ritrova la propria relazione con la campagna, che si trasforma in "parco" per abitanti e turisti, fruibile attraverso sentieri ciclo pedonali; le frazioni riscoprono la propria identità, definendo nuove funzioni legate alla valorizzazione del territorio, come punti informativi, servizi ai cicloturisti, mercati a Km 0, attività di ristorazione e ospitalità.

Ciclo-stile

Il cielo non ci aiuta

Purtroppo non passa settimana senza che qualche ciclista venga investito con gravi conseguenze e subito si sviluppa sulla stampa e nei social network il solito e sterile dibattito sulle cause e sulle colpe dell'accaduto. Come in molti dibattiti televisivi, alcuni si schierano per i ciclisti, visti come vittime sacrificali del traffico, altri invocano un maggiore rigore nel punire i loro comportamenti troppo disinvolti e irrispettosi del Codice

ottiene con la costruzione di strade "improntate alla sicurezza della circolazione di tutti gli utenti della strada, alla riduzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico per la salvaguardia degli occupanti gli edifici adiacenti le strade ed al rispetto dell'ambiente e di immobili di notevole pregio architettonico o storico." (art. 13 del Regolamento di attuazione del Codice della Strada).

Se si vogliono meno morti e feriti nelle aree urbane le principali aree di intervento sono:

- costruire infrastrutture e spazi pubblici improntati alla condivisione e alla riduzione delle velocità dei veicoli,
- una gestione del traffico che privilegi i veicoli lenti, i pedoni ed i mezzi pubblici,
- il controllo e la repressione degli eccessi di velocità.

Il 19 settembre, con i nostri soci, abbiamo effettuato il periodico rilevamento dei flussi di biciclette nei 14 punti principali di accesso al centro urbano. Anche in questa occasione abbiamo visto ciclisti che tentano di districarsi tra semafori a chiamata, transenne, fine di pista ciclabile, assenza di attraversamenti ciclabili, semafori che spezzano in tre tempi un centinaio di metri di pista. E purtroppo abbiamo visto comportamenti troppo disinvolti di alcuni ciclisti

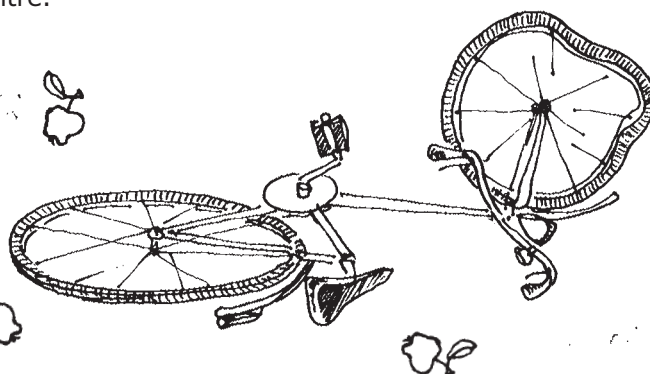
che vanno contrastati. Ma in mezzo agli incroci puzzolenti abbiamo anche visto un automobilista su dieci al cellulare, parcheggi sulle piste, accelerazioni e velocità da autodromo.

Il giorno prima, al pomeriggio, avevamo anche visto dei vigili in bicicletta fermare i ciclisti che attraversavano viale Italia all'incrocio con la via Emilia, per farli attraversare a piedi, visto che manca l'attraversamento ciclabile a norma di Codice. Una lezione sul campo di educazione stradale ai ciclisti mentre, davanti a tutti, sfrecciavano auto e furgoni ai settanta all'ora. Un assessore aveva promesso l'intero centro urbano ai 30 Km/h, ma evidentemente le priorità nei fatti sono altre.

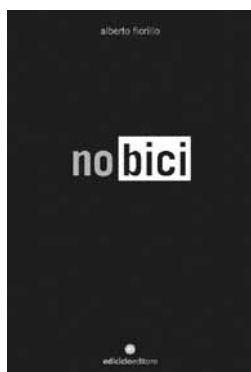
della Strada. Poi tutto rimane come prima. È un dibattito che da sempre si sviluppa sul tema degli incidenti stradali, che vede le case automobilistiche costruire e vendere auto sempre più veloci e finanziare contemporaneamente corsi di educazione stradale, per spostare l'attenzione e la responsabilità degli incidenti dalle caratteristiche dei mezzi e dalla gestione del traffico, ai comportamenti dei singoli guidatori. È ciò che accade per gli incidenti sul lavoro, quando si afferma che la causa prima degli infortuni è l'eccessiva sicurezza dei comportamenti dei lavoratori. Invece numerosi studi internazionali hanno dimostrato che la causa principale degli incidenti stradali è l'eccessiva velocità dei mezzi, come del resto è stato dimostrato, anche nel nostro paese, con i risultati ottenuti dall'introduzione degli autovelox, dei tutor e della patente a punti.

Il controllo e la repressione degli eccessi di velocità hanno infatti prodotto subito un calo dei morti e feriti su tutte le nostre strade. L'obbligo del casco per i motociclisti ha fatto il resto.

L'abbassamento delle velocità in ambito urbano si



Bici da leggere



Alberto Fiorillo,
No bici,
Ediciclo 2012

Sogno città senza bici. Senza quelle biciclette ritratte sui manifesti pubblicitari che offrono una sbarazzina e giovanile scenografia ai piazzisti di telefonini, conti correnti, polo di piqué, addirittura automobili.

Senza quelle bici straboccanti di glamour dei vip che piacciono tanto a giornali e paparazzi pronti a immortalare l'atletico passatempo di ciclopresidenti, cicloattori e ciclostar che prima consegnano un bel cheese all'obiettivo e poi, svoltato l'angolo, raggiungono comodi la loro destinazione sul sedile posteriore di una berlina. Senza quelle bici promesse come premio all'automobilista fedele, che vincere una bicicletta coi bollini del carburante è un po' come aggiudicarsi una bibbia a una gara di bestemmie. Senza quelle mountain bike caricate su pick-up puzzoingombranti per andare a scovare sentieri vuoti di traffico e smog. Senza quelle minimaliste e fighette dei ruotafissati, che sono più

capi d'abbigliamento che veicoli: non ti portano, si portano.

Come mai hai scelto questo titolo così irriverente per il tuo libro?

"Anche se non è corretto a me piace definirlo titolo palindromo. Si può leggere in un modo e esattamente al contrario. *No Bici* è la realtà che, tranne poche eccezioni, rende le città italiane assolutamente inospitali per le biciclette e i sindaci refrattari a qualsiasi intervento che metta un freno all'invadenza delle automobili per dare spazio a modi di muoversi qualitativamente migliori: i piedi, i pedali, il trasporto pubblico. *No Bici* però è anche una citazione del libro di Naomi Klein e l'ambizione di imporre la bicicletta per il suo valore d'uso e non perché fa figo o s'intona bene con la t-shirt o il tailleurino. Non so se hai presente il tipo cool che possiede più mezzi e che prima di uscire di casa si pone il fatidico interrogativo: e oggi che bici mi metto? Ma *No Bici* è ovviamente anche *Sì Bici*, la convinzione che la bici mobilita l'uomo e un po' lo nobilita anche, che chi pedala ha compreso che le strade e le piazze sono luoghi di socialità e d'incontro e non luoghi di scontro (non solo metaforico) come avviene tra i motorizzati" (da un'intervista all'autore).

Taccuino: in bici tra tecnica e salute

rubrica a cura di Armando Gualandrini e Sandro Galtarossa

16, 24, 26, 29, 27.5... diamo i numeri!

Che cosa fa la Fiab, dà i numeri da giocare al lotto? No, sono tutte possibili misure di diametro delle varie ruote. Le misure dal 16 al 24, per esempio, caratterizzano le bici dei ragazzi (tralasciamo qui i diametri per i bambini, se no avremmo dato veramente i numeri da giocare al lotto).

La recente mostra Eurobike, ha evidenziato una cosa che già da tempo gli appassionati di tecnica o gli agonisti sapevano: per le MTB è stata pensata e prodotta una ruota di 27.5. Dalla ruota di 26, che ha caratterizzato le MTB dal loro inizio, si è passati pochi anni fa al diametro di 29, con pregi e difetti; ora si passa alla ruota di 27.5,

Le ruote di 26 di diametro avevano - e hanno - il pregio di rendere agile l'uso della bici, con una frequenza di



pedalata e una velocità diverse rispetto alle bici da corsa del tempo. L'introduzione del diametro di 29, ha portato maggiore velocità e stabilità, con un numero di pedalate minore, perdendo però in agilità. Le bici e gli accessori hanno richiesto delle modifiche importanti.

Ora Eurobike ha evidenziato l'introduzione del diametro di 27.5.

Alcuni vantaggi sono evidenti: in particolare maggior stabilità rispetto alla ruota di 26, e maggior agilità rispetto alla ruota da 29. Anche in questo caso, non si potevano modificare le bici cambiando semplicemente le ruote e quindi si sono pensati e costruiti telai e accessori appositi. Chi ha i freni a disco può anche provare a cambiare solo le ruote, ma i risultati lasciano il tempo che trovano. Ho un retropensiero ma lo tengo per me!

A ruota libera

rubrica a cura di Luana Marangoni

Sara Rubatto, una donna di cuore

"La vita è un viaggio, viaggiare significa vivere due volte".

Così scrive Sara Rubatto nel suo diario. L'ho conosciuta due mesi fa, in una giornata soffocante di luglio, mentre girava in bicicletta per l'Italia. Mi aspettava davanti alla stazione di Modena, alta e magra, gambe lunghe da uccello migratore, un sorriso disarmante e due occhi scuri e luminosi. Era appoggiata alla sua bici da trekking, nuova di zecca e carica fino all'inverosimile. "Ho la tenda, il sacco a pelo, il fornello e persino dei libri, ho portato tutto questa roba per prepararmi al viaggio che farò il prossimo anno, per abituarci al peso", mi disse. Il giorno prima aveva dormito a Lodi e cercava ospitalità per la sera. "Mi va bene anche un giardino dove piantare la tenda", mi aveva detto per telefono. Ovviamente non l'ho acccontentata e l'ho invitata a casa mia. Aveva pedalato per 150 km, sotto un sole giaguaro ma non sembrava affatto stanca. "Quando sono in bici sto bene, fisicamente e non solo", continuò il suo racconto a tavola, "anni fa mi diagnosticarono una malattia cardiaca che mi impedì di continuare a fare le gare di nuoto, doveti cambiare vita radicalmente, di punto in bianco. Fu a causa di questa malattia che mi avvicinai alla bicicletta, iniziai dapprima ad usarla nella mia città, poi ad allontanarmi da essa e ad andare sempre più oltre, sempre più lontano, ad entusiasarmi con le salite ed infine a fare viaggi. Quando vado in bicicletta sto bene e non ho disturbi. Per i medici

sono un enigma vivente, dal canto mio è come se fossi nata una seconda volta, la vita toglie ma allo stesso tempo dà ed a me ha concesso di scoprire la sofferenza e di farne tesoro". Sara ha fatto la volontaria in India ed in Africa, tra gli ultimi della terra ed ha iniziato un percorso spirituale che quest'anno l'ha portata a pedalare fino ad Assisi. I suoi viaggi li fa in solitaria, dapprima si è spinta fino in Portogallo, passando per Santiago de Compostela, poi via via sempre più lontano: Capo Nord ed infine Gerusalemme. Il prossimo anno il volo: attraverserà da sola, in bicicletta, tutti i continenti. Le chiedo se non abbia paura, mi risponde di no, perché ha la fede che la sostiene e perché ha scoperto la solidarietà della gente. E poi perché ha un progetto nel cuore: costruire a Torino, la sua città, la "Casa della Gioia", un luogo di accoglienza per coloro che soffrono. "Non solo però per quelli che soffrono di indigenza, ma anche per chi ha perso la rotta, chi non si ritrova più in questo modello di vita e non ha punti di riferimento, per chi è sofferente nel cuore". E di cuore, si sa, lei se ne intende.

(*Sara ha scritto un libro, 2 ruote per continuare a sognare, il cui ricavato sarà devoluto per la realizzazione del suo progetto, ha fondato l'associazione "Nel mio cuore, tu", ha un blog, teknobici.blogspot.com, dove scrive il diario dei suoi viaggi, la potete trovare su facebook "io la mia bici e il mondo" e anche su twitter: [io_semplicemente](https://twitter.com/io_semplicemente) Per avere informazioni su di lei e per

donazioni, scrivere a lorenzo.ciclista@gmail.com, <http://video.repubblica.it/sport/ho-il-cuo.../124350/122838>



Toscana

Oltrepassata Monteriggioni, le cui torri solitarie si mostravano sopra le mura, la strada cominciava a salire a zig-zag sul dorso della montagna. Procedevamo a fatica con una lunga e uniforme arrampicata che, malgrado il fondo perfetto, facemmo pedalando e a volte camminando. Il veicolo era carico e affatto facile da manovrare con una pendenza così forte. Inoltre non dovevamo raggiungere nessun primato né di tempo, né di velocità, né facevamo pubblicità per il nostro pellegrinaggio. Ci sentivamo padroni del giorno che avevamo dinanzi.

Joseph e Elizabeth Pennel

L'Italia in velocipede

(un pensiero condiviso dai pedalatori estivi della via Francigena)

*...come su la cerchia tonda
Montereggon di torri si corona,
così la proda che 'l pozzo circonda
torreggiavan di mezza la persona
li orribili giganti, cui minaccia
Giove del cielo ancora quando tuona.*

Dante Alighieri

(Inferno canto XXXI - versi 39-42)

infobici

Pubblicazione edita dalla
FIAB-Amici della Bicicletta di Modena
Via Ganaceto 45 (Casa Per la Pace)
41121 Modena
Telefono: 338.3488082
www.modenainbici.it

Numero 34 - Anno IX
Ottobre 2013
trimestrale

Direttore editoriale:

Mirella Tassoni

Direttore responsabile:

Giancarlo Barbieri

Redazione: Diana Altiero, Giorgio Castelli,
Eugenia Coriani, Armando Gualandrini,
Luana Marangoni, Giuseppe Marano,
Mirella Tassoni

Disegni di Rossella Cadignani

Progetto grafico e impaginazione: Paola Busani

Stampa: MC OFFSET Scrl